

## IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI TEDESCHI

*Dal 13 al 15 novembre 1959 si è svolto a Bad Godesberg, presso Bonn, il Congresso straordinario del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD = Sozialdemokratische Partei Deutschlands). L'eccezionalità dell'avvenimento per la storia di questo partito consisteva nel fatto che tale Congresso era stato convocato per discutere e approvare un nuovo programma politico. L'ultima volta che la SPD aveva formulato un programma di partito era stato a Heidelberg nel 1925: da allora ad oggi è passata una generazione. Prima d'allora, abbiamo soltanto il programma di Erfurt del 1891 (quando ancora viveva Friedrich Engels) e il programma di Gotha del 1875 (quello criticato da Karl Marx nel suo famoso opuscolo).*

*Per comprendere nel loro esatto valore i principi oggi affermati, occorre collocarli nello sviluppo della ideologia e della prassi del socialismo democratico tedesco, richiamando le tappe più importanti della sua storia, così ricca di tradizioni.*

### SGUARDO RETROSPETTIVO

#### *L'impero Tedesco.*

Il programma di Gotha del 1875 è il documento di **fondazione della SPD**. Questo partito sorse dalla fusione del gruppo marxista di Wilhelm Liebknecht e di Bebel con quello non marxista di Lassalle: il programma approvato fu un compromesso tra le due correnti. Nella socialdemocrazia così costituita Bismark vide subito un pericolo per lo Stato tedesco e la società in genere; negli anni che vanno dal 1878 al 1890 cercò anzi di sopprimerla mediante leggi speciali.

Da questa lotta il partito uscì però rinforzato; **i marxisti ne conquistarono la direzione** (programma di Erfurt). Fino al 1914 l'influsso della SPD crebbe continuamente. Nel 1912 i deputati socialisti eletti alla Dieta dell'Impero tedesco (Reichstag) furono 110, cioè quasi esattamente il 30% dell'intera rappresentanza parlamentare: la SPD aveva raggiunto quello che per molti anni rimase il limite massimo della sua espansione, che fu chiamato «**l'ostacolo del 30%**» (30-Prozent-Hürde) e che divenne un vero complesso psichico per il partito.

lo stabilimento di legami indissolubili tra la R.F.T. e i paesi del blocco militare occidentale (CED = Comunità Europea di Difesa; NATO), la ricostituzione di un esercito tedesco e soprattutto il suo equipaggiamento con armi atomiche. Per quanto riguarda l'integrazione economica europea (CECA, MEC), la sua politica fu meno retta: ne giustificò l'opposizione adducendo al motivo che la linea politica tenuta dal governo sarebbe tale da escludere la riunificazione della Germania.

## ORGANIZZAZIONE E IDEOLOGIA

1. La SPD è il partito più ricco d'iscritti e meglio organizzato della R.F.T. Il numero degli iscritti è andato crescendo fortemente dal 1945 fino alla riforma valutaria del 1948; seguì un continuo decrescere; solo attualmente si nota l'inizio di una ripresa (3).

La SPD dispone di almeno il doppio di membri della sua più agguerrita concorrente, la CDU. Tra di essi i più numerosi sono i lavoratori (45%, nel 1952), seguono gli impiegati (17%), gli artigiani indipendenti (12%), i pensionati e categorie similari (12%: l'alta percentuale è dovuta al fatto che nella SPD, come in tutti gli altri partiti tedeschi, le leve anziane sono rappresentate da un numero relativamente forte di iscritti).

Nelle pubbliche discussioni si sente spesso ripetere che la SPD è ormai da molto tempo diventata « borghese »; i dati statistici però ci mostrano che essa, a buon diritto, può ancora definirsi partito di lavoratori. In quale misura poi i lavoratori tedeschi siano essi stessi diventati « borghesi » non è interrogativo a cui si debba rispondere in questo articolo.

2. Il fulcro della organizzazione della SPD sta indubbiamente al vertice, cioè nella presidenza del partito che è eletta dal Congresso. Il gruppo parlamentare ha, a differenza di altri partiti, poche possibilità di far valere la propria opinione quando contrasti con quella della presidenza. (Si parla, in senso spregiativo, dell'« apparato » o, nel gergo di Bonn, della « baracca », come viene chiamato l'edificio provvisorio in cui ha sede la direzione della SPD).

Nel corpo del partito, unico contrappeso efficace alla presidenza centrale sono le varie presidenze regionali: ne esistono 19, mentre i Länder della R.F.T. sono 11, il che comporta una non coincidenza dei confini di questi con i confini delle circoscrizioni regionali del partito. I primi ministri dei Länder appartenenti alla SPD hanno naturalmente un potere che sfugge allo schema normale dell'organizzazione del partito.

Una volta si credeva di poter individuare in essi una vera corrente interna nel partito: ne era ritenuto esponente principale Ernst Reuter, sinda-

(3) Alla fine del 1946: iscritti 701.448; 30 giugno 1948 (data della riforma valutaria): 896.275; fine 1948: 846.518; fine 1950: 683.896; fine 1953: 607.456; fine 1958: 625.985.

co di Berlino-Ovest, morto nel 1953, il quale godeva di un prestigio personale che andava molto al di là dei confini della socialdemocrazia.

3. Il finanziamento della SPD è costituito dalle quote dei membri, che sono però appena sufficienti per le esigenze di un partito politico moderno. Dagli avversari politici fu talora affermata, senza però poterne mai portare le prove, l'esistenza di una contribuzione finanziaria da parte dei sindacati. La propaganda e l'amministrazione assorbono la parte maggiore delle spese della presidenza del partito; nel 1952, esse rappresentarono rispettivamente il 56,8% e il 32,8% del totale, contro il 36,8% e il 27,6% del 1947.

4. L'evoluzione ideologica della SPD è, fin dal 1945, innanzi tutto caratterizzata dalla discussione sul marxismo. Già allora Kurt Schumacher lanciò lo slogan: « Il marxismo è un metodo della conoscenza sociologica e politica e non un edificio di principi dogmatici ». Ciò nondimeno non mancarono gli sforzi per salvare il più possibile di questi principi e per portare ciò che si era salvato del marxismo tradizionale (che, soprattutto da Kautsky in poi, effettivamente era diventato un edificio dogmatico) nell'attuale programma della SPD.

Quest'operazione fece sentire in modo particolare i suoi effetti sulla teoria economica del partito (non però sulla politica economica del paese, la quale è fatta a Bonn, dove la SPD è alla opposizione) e sulla politica « culturale », in specie scolastica, dei Länder governati da ministri appartenenti alla SPD, il che dava non di rado occasione a conflitti tra Chiesa cattolica e socialdemocrazia.

5. Con la morte di Kurt Schumacher, avvenuta nel 1952, sparì la più forte personalità espressa dalla SPD nell'ultima generazione e si rivelò tra iscritti e simpatizzanti un certo disorientamento. Gli successe Erich Ollenhauer, tipico rappresentante di quella ben nota categoria di funzionari, della quale si lamenta la mediocrità e pesantezza, ma del cui lavoro un partito di massa, che si mantiene con le quote degli iscritti, non può assolutamente fare a meno.

In questi ultimi anni, quando ormai si faceva sentire sempre più forte l'esigenza di un nuovo programma fondamentale, si segnalò tra i membri della direzione del partito Herbert Wehner. Questi è ritenuto sostenitore di una politica « dura » contro l'attuale governo federale e contro la CDU, il che non ha niente a che vedere con una professione ideologica di dottrina marxista (4).

Del resto, anche in passato, l'ala politicamente intransigente della SPD (come ad esempio la USPD negli anni 1917-1922) non coincideva perfettamente con l'ala ideologicamente « dura » (quale, a suo tempo, gli « antirevisionisti »).

(4) H. WEHNER così si espresse al Congresso del 1959: « Sono convinto che il pensiero marxista - lo intendo nel senso di quanto Ollenhauer ha citato di Schumacher (cfr. il testo da noi citato più avanti) - e il metodo marxista sono, per il nostro partito socialdemocratico, indispensabili come una parte tra tutto un insieme di altre parti necessarie. Ma mi pronuncio contro l'esigenza di esclusività e mi pronuncio contro proprio

## IL NUOVO PROGRAMMA FONDAMENTALE

Il « programma fondamentale », formulato nel novembre 1959 a Godesberg, al quale si dovrebbe certamente affiancare in futuro un « programma di azione » in riferimento alla politica attuale, dopo essere stato per mesi oggetto di dibattito nelle organizzazioni locali del partito, fu discusso con molto impegno al Congresso.

1. Il programma si articola nei seguenti capitoli: « Valori fondamentali del Socialismo » - « Postulati fondamentali per una società conveniente all'uomo » - « Ordinamento statale » (sottosezione: « Difesa del paese ») - « Ordinamento economico e sociale » - « La vita culturale » (sottosezioni: « Religione e Chiesa », « La scuola », « La scienza », « L'Arte ») - « Comunità internazionale » (5).

Il preambolo comincia così:

*« Queste sono le contraddizioni del nostro tempo: l'uomo ha scatenato la forza originaria dell'atomo e adesso ha paura davanti alle conseguenze; l'uomo ha sviluppato al massimo grado le forze produttrici e ha raccolto ingenti ricchezze, senza dare a tutti una giusta parte di quanto è prodotto da uno sforzo comune; l'uomo ha sottomesso la terra e ha avvicinato i continenti, mentre ora rigidi blocchi di potere fortemente armati separano i popoli molto più di prima, e sistemi totalitari minacciano la sua libertà [...] ».*

A questi pericoli viene contrapposta la speranza degli uomini di conservare la pace, la democrazia e la libertà. E segue:

*« A risolvere queste contraddizioni siamo chiamati noi uomini. Nelle nostre mani è stata messa la responsabilità per un felice avvenire o per l'autodistruzione dell'umanità. Solo attraverso un nuovo e migliore ordine della società l'uomo si apre la via alla sua libertà. Questo ordine nuovo e migliore è la meta del socialismo democratico ».*

Un'analisi accurata anche solo di questo preambolo porterebbe, senza dubbio, a considerazioni di grandissimo interesse. L'eredità del marxismo classico è evidente e, in particolare, proprio là dove si ritorna alla concezione fondamentale di voler aiutare l'uomo a progredire nello sviluppo storico, inteso come via verso una meta ideale terrena, proprio attraverso una riforma della società. Tuttavia qui il marxismo ha perso la sua assolutezza: i fattori economici non appaiono più come unico motore determinante la storia mondiale; il rischio di un fallimento dell'umanità nel suo sviluppo storico viene senz'altro ammesso. L'ideale futuro

*per amara esperienza personale, perché sono del parere che il marxismo come dottrina non è capace di formare un partito né può essere utile per la democrazia sociale e per il socialismo democratico che dobbiamo volere, se deve essere imposto come dottrina, come edificio dogmatico esclusivamente valido per un partito. Questo è nella stessa natura delle cose. Credete a un bruciato! ».* H. WEHNER era comunista attivo ancor durante la seconda guerra mondiale.

(5) Per il testo del *Programma fondamentale* e dell'*Estratto del verbale del Congresso*, vedi: *Die Debatte*, n. 41, November 1959, Bonn (edito dalla Presidenza della SPD).

è formulato in termini tanto generici che nessuno può più riconoscerne la dipendenza dalla visione utopistica di Marx della società senza classi.

2. Nel capitolo « Valori fondamentali del socialismo », « libertà, giustizia e solidarietà » (in fondo nient'altro che una moderna formulazione delle famose rivendicazioni del 1789: Liberté, Egalité, Fraternité) vengono proclamate come « valori fondamentali della volontà socialista », e poi segue il passo:

*« Il socialismo democratico, radicato in Europa nell'etica cristiana, nell'umanismo e nella filosofia classica, non vuole annunciare nessuna verità ultima [...], per rispettare le scelte religiose dell'uomo, sul contenuto delle quali né un partito politico né lo Stato hanno competenza. La SPD è il partito della libertà di spirito. Essa è una comunità di uomini che provengono da diverse correnti di fede e di pensiero [...]. Il socialismo è compito di ogni giorno: è combattere per la libertà e la giustizia, conservarle e attuarle in se stessi ».*

Con ciò viene ancora una volta negata la concezione meccanicistica del marxismo volgare, secondo la quale basterebbe stabilire un determinato ordine sociale per risolvere ogni problema. Ma ciò che si impone con maggiore evidenza è l'invito che la SPD rivolge apertamente ai cristiani perché collaborino nel partito a fianco dei non-cristiani senza sentirsi ostacolati nella loro coscienza.

3. Nel capitolo « Postulati fondamentali », sono contenuti l'apello per un « ordine giuridico internazionale » (« la guerra non deve essere uno strumento della politica »), la professione di democrazia, l'affermazione di solidarietà con i paesi sottosviluppati, il rifiuto del comunismo. Nuova e rivoluzionaria per il socialismo è la proposizione:

*« La libertà e la giustizia non possono essere assicurate solo mediante istituzioni. Tutti i settori della vita vanno progressivamente tecnicizzandosi e organizzandosi; di conseguenza nascono nuove forme di interdipendenza che minacciano la libertà. Solo una vita economica, sociale e culturale molto varia stimola le forze creatrici del singolo senza le quali ogni vita spirituale si irrigidisce ».*

4. Il capitolo « Ordinamento statale » porta a una sola conclusione: la SPD preferisce **proteggere e difendere contro cambiamenti nocivi la struttura della R.F.T. così com'è oggi** piuttosto che intraprendere riforme profonde. Non vi manca un accenno alla divisione della Germania: « La scissione della Germania minaccia la pace. Il suo superamento è di necessità vitale per il popolo germanico ». Ma su questo punto non ci si perde in particolari (6).

(6) Sull'inizio del 1959, nel momento culminate dell'ultima crisi di Berlino, la SPD pubblicò un piano per la riunificazione della Germania, il quale naturalmente, nonostante tutta la buona volontà e acume impiegati, rimase lettera morta quanto i corrispondenti piani delle grandi potenze e del governo federale tedesco. Noi consideriamo come prova di senso realistico il fatto che la SPD abbia rinunciato nel suo programma fondamentale a tesi non evincenti sulla riunificazione.

Difesa dei diritti del Parlamento, dichiarazione in favore del decentramento del potere pubblico (che è quanto dire del federalismo), denuncia dello strapotere dei gruppi d'interesse (pur riconoscendo il principio che giustifica la loro esistenza), esigenza non solo di conquistare la libertà, ma anche di conservarla, indipendenza della stampa, della radio, dei tribunali: questo è il contenuto essenziale del capitolo citato.

Segue una proposizione che suscitò molto interesse, anche se, in linea di principio, fin dal 1914 non era più stata posta in discussione: «La SPD si dichiara per la difesa del **principio fondamentale della libertà e della democrazia**. Inoltre essa si dichiara per la difesa della patria».

Per rendere questa pillola amara più accettabile alle correnti pacifiste del partito, il testo continua così:

*«Le Repubblica Federale Tedesca non approva la costruzione o l'uso dei mezzi di distruzione di massa, siano essi atomici o di qualsiasi altro tipo [...]. La SPD tutela il cittadino che rifiuta il servizio militare che comporti l'impiego di armi atomiche o di altri mezzi di distruzione collettiva».*

Con questo ultimo punto si domanda solo un miglioramento di un ordine giuridico già esistente, che, com'è noto, permette il rifiuto del servizio militare, però, solo nel caso in cui si rifiutino tutte le operazioni militari in blocco e non solo una determinata arma particolarmente pericolosa.

5. Dall'ampio capitolo sull'«Ordinamento economico e sociale» prendiamo solo qualche citazione per mostrare la maniera con cui, senza entrare in particolari tecnici e in problemi concreti (si tratta sempre di un programma fondamentale), ci si sbarazza di vecchi pezzi della dottrina: e non solo della dottrina socialista.

*«L'economia coatta totalitaria distrugge la libertà. Perciò la SPD sostiene il mercato libero nella misura in cui consente una vera libera concorrenza. Ma dove i mercati finiscono per cadere sotto il dominio di singoli o di gruppi, occorrono norme di vario genere per conservare la libertà nell'economia. Concorrenza quanto più è possibile; pianificazione quanto è necessario» (7).*

*«La proprietà collettiva è una forma legittima di controllo pubblico, al quale nessuno Stato moderno rinuncia. Essa serve alla difesa della libertà di fronte allo strapotere dei grandi gruppi economici. Del resto, nelle economie macroscopiche il potere di disporre è finito nella mani di managers, che a loro volta sono a servizio di poteri anonimi. Per cui, la proprietà dei mezzi di produzione ha perso di molto il suo aspetto di disponibilità. Il problema centrale, oggi, si chiama potenza economica. Dove non è possibile con altri mezzi garantire un sano ordine di disponibilità economica, la proprietà collettiva è conveniente e necessaria».*

Si può obiettare che tutto questo non è nuovo ed è argomento che da anni ritorna nelle discussioni internazionali. Tuttavia, il

(7) Era già stata fatta questa affermazione nel «Programma di azione di Dortmund», nel 1952.

fatto nuovo sta nel trovare queste affermazioni in un programma fondamentale della SPD.

*«Viene affermata la proprietà privata della terra da parte dei contadini [...]. La democrazia esige la codecisione dei prestatori d'opera (Mitbestimmung) nelle imprese industriali e in tutta l'attività economica [...]. Ogni cittadino nella vecchiaia ha diritto a una pensione minima statale [...]. In caso di malattia ognuno, indipendentemente dalla sua condizione economica, ha diritto incondizionato a tutti gli interventi che la salute richiede e che la scienza medica è in grado di offrire [...]. La politica della edilizia e dei terreni deve rimediare rapidamente alla mancanza di abitazioni [...]. Una cassa di compensazione familiare nel sistema fiscale, l'aiuto nei casi di maternità e il contributo ai bambini devono proteggere con efficacia la famiglia».*

Anche qui, come a proposito dei principi di politica generale, si ha un **riconoscimento delle strutture**, che, almeno nel loro abbozzo, già esistono e che per i socialdemocratici appaiono tutt'al più bisognose di miglioramenti, a proposito dei quali si può senz'altro discutere il metodo più adatto. In linea di massima, però, queste tesi di politica sociale potrebbero essere enunciate in Germania anche da un partito non socialista, per esempio dalla CDU, qualora essa ritenesse necessario proporre un programma fondamentale.

6. L'interesse di molti, soprattutto degli osservatori cattolici, si concentra sul capitolo «La vita culturale». A proposito di «**Religione e Chiesa**» viene detto testualmente (riportiamo l'intero paragrafo):

*«Solo la tolleranza reciproca tra persone di fedi o opinioni diverse, la quale proceda da un uguale rispetto per una stessa dignità umana presente in tutti gli uomini, può costituire una solida base per una fruttuosa convivenza umana e politica».*

*«Il socialismo non è un surrogato della religione. Il partito socialdemocratico rispetta le "chiese" e le comunità religiose, la loro speciale missione e la loro autonomia; afferma che esse hanno diritto alla pubblica protezione; è sempre pronto alla collaborazione con le "chiese" e le comunità religiose su piede di libertà e di uguaglianza (Partnerschaft); vede con favore che gli uomini affermino l'esistenza di un obbligo all'azione sociale e di una responsabilità di fronte alla società, fondandoli sul loro legame religioso».*

*«La libertà di pensiero, di fede e di coscienza, e la libertà di espressione devono essere assicurate. Un messaggio religioso o una visione filosofica del mondo non devono essere usati per fini di politica di partito o per fini antidemocratici».*

Nel paragrafo seguente, che tratta della **scuola**, viene nuovamente rifiutato uno dei principi di politica scolastica cui la Chiesa cattolica, come essa ha assai spesso ripetuto, tiene maggiormente: è il **principio delle scuole confessionali**, cioè dell'insegnamento separato di tutte le materie, almeno per la scuola elementare, per cattolici e protestanti. Nel programma fondamentale si legge:

*«Nelle scuole e nelle università si deve educare la gioventù insieme, in uno spirito di reciproco rispetto [...], al fine di formare, nella nostra*

*società ricca di convinzioni fondate su concezioni generali del mondo e di sistemi di valori, una mentalità e un comportamento di comprensione, di tolleranza e di aiuto reciproco».*

## DISCUSSIONI E REAZIONI

### *All'interno del Congresso.*

1. Terminiamo qui l'esposizione del contenuto del nuovo programma per occuparci invece delle discussioni che esso suscitò nel Congresso del partito. Purtroppo non è possibile soffermarci su tutti i temi di tali discussioni. Abbiamo già precedentemente citato un passo del discorso di **Herbert Wehner** (8). Un'analisi accurata meriterebbe il contributo di Waldemar von Knoeringen, capo della SPD bavarese, che affermò con forza tra l'altro: « La meta della politica socialdemocratica è la realizzazione della democrazia su tutti i piani della società ». Una trattazione più estesa esigerebbero pure gli interventi di Fritz Erler sulla difesa del paese, del Dr. Heinrich Deist sulla politica economica e del prof. Carlo Schmid sulla politica scolastica.

2. Ma crediamo opportuno soffermarci sul tema dell'**atteggiamento della SPD verso la religione** e dei rapporti tra la SPD e le « chiese », non perché lo riteniamo un punto centrale per la politica interna della Germania d'oggi, ma perché esso interessa effettivamente in modo particolare i cattolici tedeschi.

Una prima reazione in materia si ebbe subito all'inizio del dibattito da parte di un obiettore di parte non-cristiana: il programma fondamentale - egli osservò - non deve suscitare l'impressione « che il movimento socialista in Germania abbia avuto i suoi inizi sui pulpiti delle chiese e sulle cattedre delle università » (Stein, Berlino). Fu pure criticata l'espressione: il socialismo non è un « surrogato della religione »; inoltre si fece osservare che non si dovrebbe parlare di un « riconoscimento » della missione delle « chiese », ma soltanto di « rispetto » di esse (von Oertzen, Göttingen): questa proposta venne accolta.

Un delegato cattolico si scandalizzò per l'espressione « Partnerschaft » con le « chiese », che implica specificamente un rapporto tra pari, e volle che fosse sostituita con la parola « Zusammenarbeit » (= collaborazione). Si può da questo rendersi conto di come furono limati fino all'ultimo momento certi concetti che al primo sguardo non appaiono neppure tanto essenziali.

3. Il presidente del partito Erich Ollenhauer, nella sua relazione generale tenuta all'inizio del Congresso, non ha toccato la questione delle « chiese ». Durante la discussione, il Dr. **Adolf Arndt** (9) ha illustrato ancora una volta il **concetto di tolleranza**,

(8) Vedi nota (4).

(9) Il Dr. **ADOLF ARNDT** è giurista, deputato al *Bundestag* e uno dei più brillanti intellettuali della SPD.

che è il fondamento delle affermazioni del punto programmatico che verte su questa materia:

*« Chi trova la sorgente e il sostegno più intimo della sua vita nella libertà della sua fede, deve pure pronunciarsi per la libertà di non credere [applausi]. Questo non è essere indifferenti di fronte alla verità e all'errore, ma riconoscere incondizionatamente l'uguaglianza di diritti per tutti gli uomini ».*

4. Concluse la discussione su questo argomento il Dr. **Gustav Heinemann**, che in brevissimo tempo riuscì a conquistarsi grande stima all'interno della SPD (10):

*« Quando nel secolo scorso la massa dei lavoratori si mise in cammino per combattere per l'uguaglianza civile delle loro categorie, per ottenere il miglioramento delle loro condizioni sociali, allora purtroppo si vide quasi completamente abbandonata dalle "chiese", anzi dovette trovare non di rado le "chiese" come avversarie in questa lotta sociale e politica.*

*Da noi questo capitolo pieno di miserie sta ora, così lo speriamo, chiudendosi [...]. Opponiamo e dobbiamo opporre ancora sempre resistenza contro il mascheramento di interessi soltanto materiali con parole cristiane [applausi], il mascheramento di un ordine sociale ingiusto con parole cristiane [applausi], il mascheramento di alleanze politico-militari con parole cristiane [vivi applausi]. Contro tale confusione di cose, purtroppo da lungo tempo in uso presso la CDU, noi ci opponiamo. Però [...] se vogliamo affrontare questa difficoltà e precisamente in modo tale da non dare, da parte nostra, alle "chiese" nessun motivo né occasione per una animosità contro la SPD, allora non possiamo rispondere alla confusione dei nostri avversari politici con un'analoga confusione da parte nostra [applausi].*

*Solo se la SPD non si oppone alle "chiese", solo se essa dà alle donne e agli uomini cristiani che militano nelle sue file la possibilità di agire conformemente alla norma cristiana, solo in tal caso potrà opporsi con sincerità ed efficacia all'abuso delle dottrine cristiane [applausi].»*

### *Reazioni delle confessioni religiose.*

Nessuna reazione particolarmente notevole è ancora venuta, a quanto si sa, da parte delle « chiese » evangeliche a proposito del Congresso della SPD. E' probabile che soltanto pochi tra i capi di tali « chiese » avranno da avanzare difficoltà di principio. Nel campo cattolico si mantiene invece, per ora, un contegno freddo e riservato (11).

(10) Il Dr. **GUSTAV HEINEMANN** è giurista, uno dei laici più in vista delle « chiese » evangeliche. Fino al 1950 appartenne alla CDU e fu il primo ministro federale degli Interni di **ADENAUER**. Si rifiutò di aderire alla politica di riarmo del cancelliere; uscì dal ministero e più tardi anche dalla CDU; tentò senza successo di fondare un proprio partito (*Gesamtdeutsche Volkspartei* = Partito Popolare Unitario Tedesco) e si associò prima delle elezioni del 1957 alla SPD. E' deputato al *Bundestag*.

(11) Per la critica cattolica all'ultimo Congresso della SPD, vedi: **Weihbischof** (Vescovo ausiliare) **WILHELM KAMPE**, *Die Godesberger Frage*, in *Allgemeine Sonntagszeitung*, 6, Dezember 1959, Würzburg.

1. Ci si scandalizza per la parola « Partnerschaft »: la Chiesa, fondazione divina, non può essere un « Partner » per la SPD, cioè non può porsi sullo stesso piano, come fra parti uguali, con una istituzione umana e caduca quale è un partito politico!

Evidentemente gli autori socialdemocratici del programma e i cattolici che lo criticano vedono la Chiesa da **due punti di vista diversi**: questi la considerano nella sua totale realtà umana e divina, riconoscendo in essa, senza reticenze, il suo fondamento soprannaturale; quelli si limitano a considerare solo l'aspetto terreste ed esterno di essa, sforzandosi di prescindere da ogni altra realtà, pur senza negarne per principio l'esistenza. Se si potesse comunque addivenire a un colloquio tra la Chiesa e la SPD, non sarebbe forse difficile risolvere, almeno sul piano pratico, questa difficoltà.

2. Più grave è il sospetto che la SPD con il suo nuovo programma voglia soltanto lanciare un'esca per attirare dei voti, che le permettano, nelle elezioni del 1961, di superare finalmente « l'ostacolo del 30% » e conquistare il potere.

Non si fa colpa alla SPD di aspirare al potere; ciò è nel suo pieno diritto né essa si preoccupa, del resto, di negare le sue intenzioni di conquista. Dichiarò Fritz Erler (12):

*« Non combattiamo contro lo Stato, ma per lo Stato e precisamente non per uno Stato del lontano futuro, non soltanto per lo Stato della Germania riunificata, ma anche e propriamente per lo Stato di questa Repubblica Federale Tedesca, che vogliamo governare e che governeremo ».*

E' però da chiarire se la SPD sia sincera in questa sua « apertura verso i cristiani ». Il fatto che molti cattolici sospettino che si tratti soltanto di una tattica e accusino a priori la SPD di disonestà, dimostra che l'atmosfera non è ancora così purificata da permettere alla Chiesa cattolica di lasciare i suoi fedeli completamente liberi di votare indifferentemente per l'uno o l'altro dei due grandi partiti tedeschi (13).

**Franz Ansprenger**

Berlino, 10 dicembre 1959

(12) F. ERLER è deputato al Bundestag, esperto della SPD per le questioni militari.

(13) E' utile rileggere a questo proposito il resoconto, da noi pubblicato, dell'incontro di Monaco di Baviera tra teologi cattolici e personalità socialiste, promosso nel gennaio 1958 dall'« Accademia cattolica di Baviera ». Cfr. *Aggiorn. Soc.*, (aprile) 1958, pp. 211-222, [rubr. 722].